

Ai *Presidenti* e ai *Consiglieri*
degli Ordini degli Architetti P.P.C. di Italia
Loro sedi

Egredi Colleghi,

Vi invio la relazione che ho presentato alla Conferenza del 14 gennaio come *programma* per il prossimo Consiglio nazionale affinché, in occasione del voto, possiate valutarne quei principi che nell'ultimo quinquennio ho sottoposto anche alla Vostra attenzione nelle diverse occasioni di confronto.

Di seguito racconto le motivazioni della mia candidatura e - per coloro che non ho conosciuto di persona - un mio brevissimo ritratto.

Perché mi sono candidata

Perché ho delle idee e una visione personale per una rifondazione del sistema ordinistico e per una emancipazione dell'Architetto, dalla condizione di oggi, al futuro. Idee che ho maturato in un lungo periodo di attività svolta presso il mio Ordine; che ho sostenuto in questi ultimi cinque anni con fermezza e determinazione all'interno dei nostri dibattiti; che ho esplicitato nella relazione programmatica che ho redatto in forma di programma elettorale - presentato alla Conferenza del 14 gennaio - e che metto a disposizione, insieme al mio operare, degli oltre 150.000 architetti pianificatori paesaggisti e conservatori italiani.

Credo fermamente nell'Ordine e nel Consiglio nazionale come istituzioni dello Stato alle quali, se possibile, è giusto appartenere per contribuire al loro esistere, per mantenerli e chiarirne il ruolo nei confronti della società e della professione. Per questa ragione da subito dopo la laurea ho incominciato a partecipare alle attività del mio Ordine.

Non ho sottovalutato, con la mia candidatura, l'aspetto della rappresentanza femminile, per ora ridotta ad una questione di "quote". Le donne architetto superano il 30% degli Iscritti, la stessa percentuale di presenze la troviamo all'interno dei Consigli degli Ordini: pertanto non è più accettabile che la composizione del Consiglio nazionale non rispetti, nei numeri, la realtà dei fatti (non parlo, ripeto, di quote a priori). Nelle scorse elezioni le candidate erano 5, se non ricordo male, ma la lista vincente ne proponeva una sola, e di conseguenza una sola è stata eletta. Anche per questo mi candido nella speranza di una modificazione di una tale visione ristretta ed obsoleta - di certo non dignitosa per un Consiglio nazionale.

Perché mi sono candidata come "indipendente"

Perché credo che questa azione riprenda anche lo spirito dei primi Consigli nazionali - quelli di Foschini, di Libera, di Vaccaro - dove ogni architetto membro del Consiglio, da uomo libero, superando il confine predefinito della lista anonima e chiusa, portava come propri contributi: la propria cultura, la propria identità, la propria personale visione, anche politica, della professione.

Credo più in un Consiglio composto da 15 individui singolarmente riuniti dalla fiducia collettiva che non in un consiglio composto da 15 candidati preselezionati e raggruppati per vincere, abbinando nel migliore dei casi le peculiarità personali al carico dei voti portati.

Non ho nessuna intenzione rivoluzionaria, né eretica, né di critica pregiudizievole.

Offro il mio pensiero ed il mio operato, per quanto possa essere apprezzato, da indipendente sempre disponibile alla discussione di gruppo ed al riconoscimento della maggioranza sui singoli argomenti, particolari o generali. Ciò coincide con il mio pensiero.

La maggioranza assoluta, quella invocata ed evocata dalle liste chiuse e che da esse discende, non credo possa essere un esempio perfetto di libertà. Mentre ho grande rispetto per una maggioranza che si affermi consapevolmente di volta in volta, ma come confluenza di pensieri autonomi.

La mia è una libera candidatura, per portare avanti un principio (Architettura Cultura Etica) che è anche il motto del mio Ordine - a prescindere dal quale, io ritengo, ogni tentativo per una possibile emancipazione e rivalutazione dell'Architetto e del suo mestiere risulterebbe vana: dovremmo ricominciare a pensare ai mezzi come indissolubilmente coincidenti coi fini.

La candidatura da indipendente è anche un segno di discontinuità, di contestazione delle modalità che fino ad ora hanno regolato le elezioni del nostro Consiglio nazionale, per non perdere l'occasione di aprire un rinnovamento anche nella prassi elettorale.

Chi sono

Sono una persona che si esprime in maniera molto franca, un *parresiasta* (così, spero, mi definirebbero i greci antichi).

Ho sempre considerato l'Architetto come un autore, protagonista della cultura e della società in cui vive ed opera; per questo mi iscrissi con entusiasmo alla facoltà di Firenze, dove mi sono laureata con lode, nel 1987; una Facoltà che ho continuato a frequentare come cultore della materia presso le cattedre di Progettazione dell'Architettura e di Caratteri distributivi, per il decennio successivo, rafforzando così il mio interesse per la ricerca in Architettura.

Sono coautrice di libri per case editrici nazionali (*Louis I. Kahn Itinerari; Kimbell Art Museum; Le Corbusier Chandigarh, Sogni di una metropoli; Percorsi di architettura a Los Angeles*) e autrice di saggi in pubblicazioni con AA. VV.

Ho pubblicato su diverse riviste di architettura, tra le quali DOMUS, per la quale ha redatto diversi "Itinerari" (*Kahn e Philadelphia, Wright e la California, L'India e il Moderno, Gamberini e Firenze, Bruce Goff e gli Stati Uniti, Il Vernacolare a Los Angeles, Gehry e Los Angeles*) che mi hanno consentito di frequentare e collaborare con studi di progettazione importanti, soprattutto negli Stati Uniti.

Sono membro del comitato scientifico della collana "Momenti di Architettura Moderna".

Svolgo l'attività professionale, dapprima in associazione con l'Arch. Nullo Pirazzoli, docente di restauro allo IUAV, col quale collaboro anche nell'attività di ricerca.

Ho iniziato l'attività ordinistica presso l'Ordine degli Architetti di Ravenna nel 1989, prima come redattrice del giornale della "Federazione degli Architetti dell'Emilia Romagna", poi per la fondazione della Commissione cultura; sono diventata membro del Consiglio dell'Ordine nel 1995 col ruolo di Tesoriere, poi di Segretario, infine di Presidente.

Da oltre un decennio curo di persona l'attività formativa del mio Ordine organizzando corsi, convegni e incontri con relatori di fama nazionale ed internazionale.

Ravenna 1 febbraio 2016

*Gioia Gattamorta
Presidente del Consiglio dell'Ordine degli
Architetti PPC della provincia di Ravenna*